



INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

(riferimento al n. 91 dell'Instrumentum Laboris)

All'interno dell'*Instrumentum laboris* di questo Sinodo un capitolo è dedicato a "LA VOCAZIONE ALLA LUCE DELLA FEDE" portando al suo interno il paragrafo "la vocazione a seguire Gesù".

Partendo dall'esperienza della Chiesa in Albania posso testimoniare che davvero il tema della vocazione si presenta come una categoria pastorale su cui la Chiesa può e deve approfondire il proprio apostolato a servizio dei giovani di oggi e del quale è stato grande anticipatore dei tempi, Sant' Annibale Maria Di Francia, Apostolo della Preghiera per le Vocazioni.

Come fare affinché i giovani rimangano affascinati da Gesù e scoprano che in Lui trovano la verità esistenziale della loro vita? È necessario che Lo conoscano, ma non in maniera 'intellettuale', come un 'oggetto di pensiero'. Si tratta di fare in modo che abbiano un incontro reale con Lui, che entrino in contatto con Lui facendone un'esperienza viva. E questo è sostanzialmente possibile in due modi, collegati tra di loro.

Il primo modo è dato dalla preghiera, ed in particolare dall'adorazione eucaristica. Gli stessi giovani sono consapevoli dell'importanza di stare in ginocchio davanti al Santissimo. Lo hanno detto chiaramente i partecipanti alla Riunione presinodale nel Documento finale dell'incontro, facendosi portavoce di tanti loro coetanei. Ma è emerso anche in un recente sondaggio a cui hanno partecipato giovani cattolici delle diverse Diocesi d'Albania, promosso dalla Commissione "Laici, giovani e famiglia" della Conferenza Episcopale. Si può dire, in generale, che, diversamente da alcuni anni fa, i giovani di oggi non contestano la preghiera e l'adorazione eucaristica, considerandole inutili. Al contrario, ne hanno un grande apprezzamento. E allora dobbiamo stare attenti a non identificare i giovani di oggi con quelli dei tempi della nostra gioventù: rischieremmo di non riuscire a conoscere il loro mondo e di fallire nella nostra proposta educativa.

Il secondo modo in cui i giovani possono entrare in contatto con Gesù è quello di toccare la carne della sua umanità nelle



piaghe, fisiche e spirituali, di tante persone, spesso loro coetanei, che soffrono per i più svariati motivi.

Riprendendo quanto detto in apertura, possiamo dire che il tema della *vocazione* è *una categoria pastorale* su cui la Chiesa può e deve approfondire il proprio apostolato a servizio dei giovani di oggi.

Proprio perché nella nostra azione pastorale siamo a servizio di vite che stanno per esprimere tutto il loro potenziale, abbiamo il dovere di *offrire loro un orizzonte di senso* capace di accogliere la grandezza di questo loro potenziale.

C'è bisogno che i giovani diventino "*contempl-attivi*", secondo una felice espressione di Don Tonino Bello. Contemplativi ed attivi allo stesso tempo. La contemplazione autentica non si oppone all'azione per il servizio al Regno che viene. Ne è il fondamento indispensabile al fine di non cadere in un attivismo che svuota lentamente e rischia di allontanare i giovani dal Regno, e non di avvicinarli. Occorre aiutare i giovani ad essere contemplativi, tanto da lasciare riflettere il volto di Gesù nella loro vita; ed attivi, al fine di annunciare con le loro opere e la loro vita che hanno trovato in Gesù la risposta vera alla loro ricerca di senso.

Accompagnare i giovani nel loro cammino di vita affinché divengano contemplativi ed attivi è il migliore aiuto che possiamo loro dare al fine di compiere un autentico discernimento vocazionale.